

LA SENTENZA

Il papà muore in un incidente: risarcita la figlia non ancora nata*L'uomo fu investito dieci anni fa, ora alla bambina andranno 159 mila euro. I giudici: «Non importa se all'epoca era solo un feto»*

■ Sarebbe nata da lì a tre mesi. Ma Aurora (nome di fantasia) non avrebbe mai conosciuto il suo papà. Falciato da un'auto mentre era in sella alla sua motocicletta quel giovane lombardo che sarebbe diventato padre, era morto sul colpo. Un incidente stradale solo apparentemente come tanti, perché l'altro giorno la Cassazione proprio su quel sinistro ha firmato una sentenza che lascia spazio a più d'una disputa forense. Ha accolto la richiesta della madre che fin dall'inizio aveva chiesto un risarcimento anche per la figlia non ancora nata all'epoca dei fatti. La questione non è marginale: che diritti riconoscere allo status giuridico di un feto? Esiste un diritto al risarcimento per una persona non ancora nata?

risarcimento per una persona non ancora nata? La questione si è trascinata nelle aule dei vari tribunali per dieci anni, prima di arrivare nelle stanze della Cassazione. Il tribunale di Bergamo prima e la corte d'Appello di Brescia poi, avevano infatti riconosciuto un risarcimento di 159 mila euro a ciascun genitore del defunto, 167 mila alla moglie e 95 mila alla sorella. Ma nulla secondo i giudici di primo e secondo grado era dovuto alla piccola Aurora, concepita sei mesi prima e non ancora nata. La Suprema Corte ha invece accolto la richiesta di 159 mila euro.

Alessandra Pasotti a pagina 49

Morto il papà, risarcita la figlia non ancora nata*L'uomo era deceduto in un incidente stradale: la moglie, all'epoca incinta, aveva chiesto un indennizzo per la bimba. La Cassazione: «La piccola crescerà senza padre, non importa che sia venuto a mancare quando lei era solo un feto»***Alessandra Pasotti**

■ Sarebbe nata da lì a tre mesi. Ma Aurora (nome di fantasia) non avrebbe mai conosciuto il suo papà. Falciato da un'auto mentre era in sella alla sua motocicletta quel giovane lombardo che sarebbe diventato padre, era morto sul colpo. Un incidente stradale solo apparentemente come tanti, perché l'altro giorno la Cassazione proprio su quel sinistro ha firmato una sentenza che lascia spazio a più d'una disputa forense. Gli ermellini infatti hanno accolto la richiesta della madre di Aurora che fin dall'inizio aveva chiesto un risarcimento anche per la figlia non ancora nata all'epoca dei fatti. La questione non è marginale: che diritti riconoscere allo status giuridico di un feto? Esiste un diritto al risarcimento per una persona non ancora nata?



VITTIMA L'uomo era morto in un incidente in moto dieci anni fa: risarcita la figlia

[Fotogramma]

BATTAGLIA La donna ha atteso dieci anni, ma alla fine ha ottenuto 159 mila euro

nelle aule dei vari tribunali per dieci anni, prima di arrivare nelle stanze della Cassazione.

Il tribunale di Bergamo prima e la corte d'Appello di Brescia poi, avevano infatti riconosciuto un risarcimento di 159 mila euro a ciascun

genitore del defunto, 167 mila alla moglie e 95 mila alla sorella. Ma nulla secondo i giudici di primo e secondo grado era dovuto alla piccola Aurora, concepita sei mesi prima e non ancora nata, sulla base dell'assunto che la bimba non potesse «essere titolare di alcun diritto al risarcimento in quanto priva della capacità giuridica alla data dell'evento danno-

so». Aggiungevano i giudici della corte d'Appello che «al riconoscimento di un autonomo diritto al risarcimento per la morte di un genitore, avvenuta nel periodo intercorrente tra il concepimento e la nascita, è di ostacolo insormontabile la duplice circostanza dell'inesistenza al momento del sinistro del soggetto danneggiato e della mancanza di una norma specifica che gli attribuisca



siffatto diritto, pur subordinato nel suo concreto esercizio all'evento della nascita». La madre per lei aveva chiesto 159 mila euro. Unarichiestista che la donna ha portato avanti fino alla Suprema corte dove è stata accolta. I giudici aggiornando la giurisdizione hanno stabilito infatti che per l'incidente varisarcito anche il figlio nato dopo la morte della vittima. «Il collegio ritiene - s'legge nella motivazione della sentenza - che non si ponga alcun problema relativo alla soggettività giuridica del concepito, non essendo necessario configuarla per affermare il diritto del nato al risarcimento e non potendo, d'altro canto, quella soggettività evincersi dal fatto che il feto è fatto oggetto di protezione da parte dell'ordinamento. Il diritto di credito è infatti vantato dalla figlia in quanto nata orfana dal padre, come tale destinata a vivere senza la figura paterna». Con la nascita della figlia, «si è verificata la lesione del diritto della figlia (non del feto) al rapporto col padre; e nello stesso momento è sorto il suo diritto di credito al risarcimento». La Corte ha quindi concluso aggiungendo che «la relazione col proprio padre naturale integra, invero, un rapporto effettivo ed educativo che la legge protegge perché è di norma fattore di più equilibrata formazione della personalità. Il figlio cui sia impedito di svilupparsi in questo rapporto ne può riportare un pregiudizio che costituisce un danno ingiusto indipendentemente dalla circostanza che egli fosse già nato al momento della morte del padre o che, essendo solo concepito, sia nato successivamente».